

Rassegna del 27/04/2009

PRIMO PIANO

Mattino

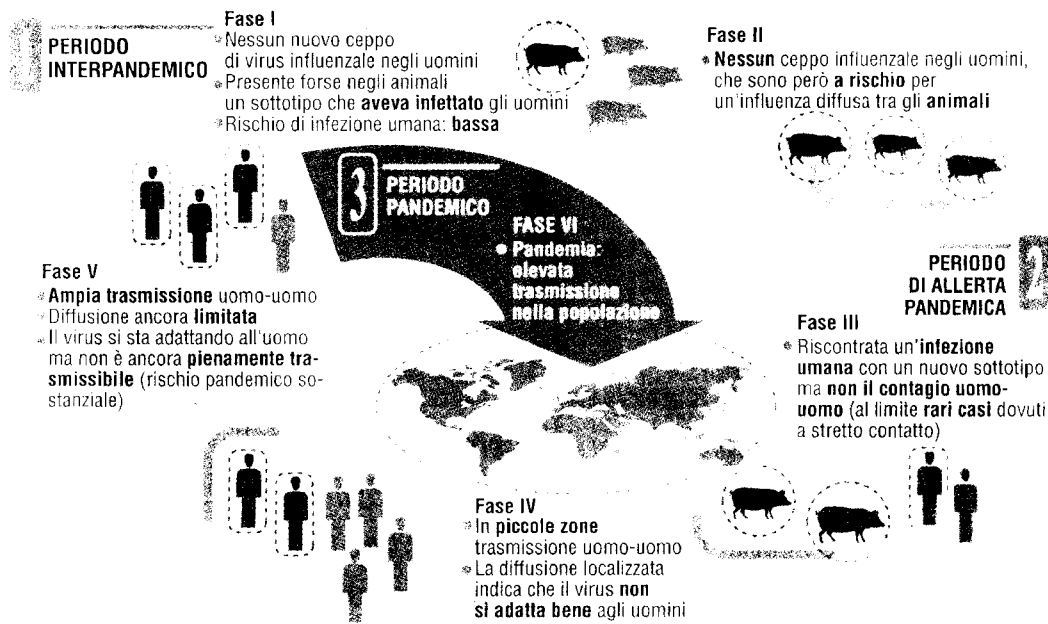
3 [Intervista a Ferruccio Fazio - "In Italia nessun pericolo Sono pronti i vaccini"](#)

Perugini Emanuele

1

Come scoppia una pandemia

Gli stadi della pandemia definiti dalla Organizzazione Mondiale della Sanità



ANSA-CENTIMETRI

«In Italia nessun pericolo Sono pronti i vaccini»

Fazio: da noi e nella Ue non c'è rischio di pandemia influenzale

Ferruccio Fazio, sottosegretario al Welfare



L'INTERVISTA

Il sottosegretario al Welfare rassicura: abbiamo un sistema di sorveglianza capillare. Pronti 40 milioni di dosi antivirali

EMANUELE PERUGINI

«In Italia non c'è pericolo di contagio di influenza da suini. Fino ad ora non è stato confermato nessun caso, né nel nostro paese e nemmeno in Europa. Le segnala-

zioni arrivate da Roma si sono rivelate infondate. Per il momento quindi possiamo stare tranquilli, la situazione è sotto controllo». Per **Ferruccio Fazio**, sottosegretario al Welfare, le probabilità che scoppi una pandemia influenzale nel nostro paese sono basse.

Informazione costante tra le unità di crisi. Ma la carne dei nostri maiali è più che sicura

Qual è il quadro generale della situazione?

«Al momento la situazione è stabile e sotto lo stretto controllo dell'Organizzazione mondiale della sanità che ci tiene costantemente informati. Per ora i casi di influenza suina sono stati confermati in Messico e negli Usa e in Canada. L'Europa quindi può stare tranquilla. Nel frattempo abbiamo attivato i sistemi di sorveglianza che monitorano la situazione. Le Unità di



crisi sono operative in tutta Europa e siamo in costante collegamento in videoconferenza. Inoltre, è stata attivata la sorveglianza attraverso la rete dei medici sentinella, la rete nazionale che si occupa della sorveglianza dell'influenza stagionale e che è in grado di dare segnalazioni sia sul virus sia sui sintomi. È inoltre in corso presso gli uffici della sanità marittima e aerea la distribuzione di volantini per i passeggeri in arrivo dalle zone a rischio, dal Messico in particolare. In arrivo fra due o tre giorni sarà attivo anche un numero verde per i passeggeri provenienti dal Messico, o in partenza».

Questo virus fa paura? È più pericoloso dell'Aviaria o della Sars?

«Il virus A/H1N1, quello dell'influenza da suino, è una combinazione di frammenti di virus di due tipi di influenza suina, del virus dell'aviaria e dell'influenza umana. Sappiamo però ancora poco di A/H1N1, ma a differenza dell'Aviaria e della Sars è in grado di trasmettersi da uomo a uomo. Ed è proprio quest'ultima peculiarità a preoccuparci: il virus ha fatto un passo in avanti e si è riadattato. Ma se da un lato la trasmissione interumana del virus spaventa, dall'altra abbiamo avuto la conferma che i farmaci antivirali riescono a bloccare l'A/H1N1. Inoltre, a differenza dell'aviaria che riguarda gli uccelli e che quindi ha sollevato diverse preoccupazioni per la sua possibile trasmissione tramite i flussi migratori, l'A/H1N1 riguarda soltanto i maiali. E questo da un lato ci rassicura».

In che senso?

«Oltre al fatto che in Italia non importiamo carne dal Messico, il virus non si

trasmette mangiando carne morta. Quindi, gli italiani possono stare tranquilli. Possono cioè mangiare la carne e anche gli altri insaccati senza correre il rischio di contagio. Il nostro maiale è assolutamente sicuro, lo diciamo con certezza».

Qualora il virus arrivi in Europa e in Italia, abbiamo le armi giuste per fronteggiare la situazione?

«Ci stiamo preparando da anni, fin dai tempi dell'aviaria, ad affrontare un'eventuale pandemia di influenza. E avevamo messo in conto anche la possibilità che il virus potesse mutare. Quindi, se il virus dovesse arrivare nel nostro paese, abbiamo gli strumenti per far fronte all'emergenza».

Quali?

«Innanzitutto, abbiamo un sistema di sorveglianza capillare in grado di identificare tempestivamente i casi sospetti. Poi, abbiamo una cospicua scorta di antivirali che sembrano esser efficaci contro l'A/H1N1. Almeno è stato così negli Usa. In particolare, abbiamo all'incirca 40 milioni di dosi, delle quali 10 milioni già pronte, e 30 milioni da incapsulare, ma comunque utilizzabili in caso di urgenza».

Sul fronte dei vaccini siamo pronti?

«Da domani inizieremo a valutare eventuali strategie vaccinali. Ma anche in caso di pandemia, la vaccinazione scatterebbe comunque nelle ultime due delle sei fasi di allerta fissate dall'Organizzazione mondiale della sanità».

Attivata anche la rete nazionale dei medici sentinella